

Tavola rotonda sul contemporaneo del Friuli Venezia Giulia

firmatari

ACTIS Ass. Culturale Teatro Immagine Suono
Adriatico Book Club
Altreforme, Udine
Anna Givani
Arci Hybrida aps
Associazione Brocante
Associazione Culturale Speakeasy aps
Associazione Circo all'inCirca
Associazione Culturale Altememorie
Associazione Culturale AREAREA ETS
Associazione Culturale CASA C.A.V.E.
Associazione Culturale Collettivo L'Amalgama
Associazione Culturale ETRARTE
Associazione Culturale Inniò
Associazione Culturale Kaleidoscienza
Associazione Giovanile IoDeposito
Associazione House of IVONA
Associazione Sparpagliati aps
BRAT
Bronco

Cantierezero / music. art. knowledge
Circolo Arci MissKappa aps
Continuo aps
Creaa snc
C.T.A. - Centro Teatro Animazione e Figure
Delta Produzioni ets
ECOPARK odv
Francesca Agostinelli
Gruppo 78
Hangar Teatri
Intersezioni FVG
La Compagnia dei Riservati
Madame Rebiné
Marina Rosso
Piccolo Opera Festival
Puntozero società cooperativa
Quarantasettezeroquattro
Silvia Colle
Teatro al Quadrato aps
Teatro della Sete aps
Zeroidee aps

Introduzione

Questo documento vuole sintetizzare una posizione condivisa da una parte rilevante degli operatori del Contemporaneo in FVG.

Lo scopo del documento è avanzare alcune proposte concrete volte a migliorare sia la professionalità degli operatori sia la capacità del contemporaneo di diventare un discorso culturale diffuso in regione.

Il lavoro svolto è partito, e non poteva esser altrimenti, dall'incontro e confronto di un numero sempre più grandi di realtà del settore culturale e artistico legati alle riflessioni e ai modi di rappresentazione tipiche del contemporaneo.

C'è però molto di più rispetto al riconoscimento reciproco dell'importanza di sviluppare le relazioni e i confronti fra chi si impegna nello stesso campo. Diverse sono state le proposte fattive e, per certi versi, di rapida implementazione che potrebbero incidere significativamente sulla professionalità del settore intero.

Soprattutto, molte delle proposte avanzate dai quattro tavoli di lavoro oltre ad integrarsi coerentemente l'une alle altre, segno della presenza di una non scontata sensibilità comune nel mondo del contemporaneo, sono principalmente rivolte a stringere la maglia delle relazioni e dei legami fra gli operatori del settore (dagli artisti, ai tecnici, ai consulenti) e fra questi e gli altri portatori d'interesse (pubblico, istituzioni di riferimento, Regione, ecc.), in un processo che è innanzitutto un percorso di formazione tanto individuale quanto collettivo.

Il risultato finale che si vuole perseguire dall'insieme delle azioni proposte, quindi, è uno sviluppo complessivo degli operatori del contemporaneo. Un risultato che crediamo stia a cuore tanto agli artisti e agli operatori, quanto alla comunità regionale nel suo senso più ampio e profondo.

Luoghi e spazi

Durante le sessioni di confronto, particolare attenzione è stata riservata all'elaborazione del **concetto di luogo** in cui può vivere la performance artistica.

L'approccio contemporaneo all'arte ha fra le sue cifre la creazione di nuova dignità ai luoghi non convenzionali, non dedicati solitamente alla dimensione artistica.

Data la molteplicità di linguaggi e delle caratteristiche dei luoghi, il dialogo fra performance artistica e luogo in cui è inserita non segue criteri rigidi o schemi codificati, lasciando che sia la relazione che si instaura fra l'artista, la forma della sua espressione, il contenuto che intende portare e il luogo in cui opera, composto da diversi elementi, sia fisici (gli spazi) sia immateriali (il contesto e la cultura in cui si trovano questi spazi) a definirne natura, modalità, tensioni.

Sono per questo le realtà che operano stabilmente su un territorio, che dialogano giornalmente con i loro luoghi, che possono provare a identificare alcune caratteristiche peculiari che valorizzino il modo di esplorare il contemporaneo in FVG.

Vengono così sottolineati alcuni elementi centrali: è importante **individuare luoghi che facilitano il dialogo fra pubblico e artista**, luoghi che si collocano al limite del rapporto fra uomo e natura (il terzo paesaggio), luoghi anch'essi portatori di un'identità dialogante con l'artista e la sua scelta performativa, e luoghi in cui le condizioni permettano all'opera di restituire riformulata l'identità stessa del luogo.

Questa breve riflessione aiuta a comprendere l'esigenza ampiamente condivisa dai partecipanti di avviare un **censimento dei luoghi** per il contemporaneo, che può iniziare dalla raccolta delle informazioni sugli spazi già usati negli ultimi anni dai diversi attori del contemporaneo in regione. Operativamente, il censimento terrà conto di quanto fatto negli ultimi 5 anni dalle realtà del territorio attraverso l'utilizzo di una mappa digitale o un file aperto e condiviso (es.: file archivio tipo excel).

Piazze, vie, parchi, boschi, edifici, aree urbane o naturali: un catalogo che permetta di evidenziare quanti e quali siano i luoghi già oggetto di un progetto artistico contemporaneo e, per contrasto, metta in luce sia le aree e le comunità rimaste ai margini sia quelle più ricettive rispetto al contemporaneo.

Un censimento per sua natura in continuo aggiornamento nella forma di un catalogo aperto e a disposizione di chi vuole fare contemporaneo, recante alcune indicazioni descrittive e operative che facilitano il riuso di quegli spazi, un nuovo dialogo con i luoghi.

Il censimento potrebbe essere l'occasione per la creazione di un **archivio dei luoghi** di prova, di produzione, di residenza sparsi sul territorio. Molti sono noti ai più, ma ce ne sono diversi meno conosciuti. Questo archivio faciliterebbe l'attività delle realtà artistiche regionali nella ricerca di spazi strutturati, e risulterebbe anche un valido supporto alla gestione dell'offerta in regione. Sulla scorta di quanto fatto in altre regioni (es.: culturaveneto.it), la soluzione ottimale prevede che sia la Regione a dare l'impulso e a definire le modalità di mappatura di questi luoghi a beneficio di ogni soggetto, non solo quelli del contemporaneo, che intenda avvalersene.

I partecipanti al tavolo hanno convenuto che servano **strumenti normativi** volti a favorire l'utilizzo di spazi non convenzionali e a favorire l'attività di produzione e di ricerca in questi luoghi.

Sul primo punto, è stato posto l'accento sulla **formazione** rispetto alle **procedure burocratiche** da seguire per rispettare le regole e i vincoli legati alla realizzazione di attività aperta al pubblico in luoghi non dedicati. La varietà degli approcci artistici (teatro, danza, multimedia, installazioni, ecc.), comunque inferiori alle varietà amministrative dei vari enti pubblici, rende difficile standardizzare queste procedure, per quanto ci siano diversi elementi comuni su cui si può immaginare percorsi di formazione condivisi: una maggior comprensione delle procedure semplificherebbe sia l'opera degli artisti e, in prospettiva, sia quella degli uffici preposti a monitorare il rispetto delle norme e della sicurezza.

Rispetto alle produzioni, sarebbe importante che gli enti finanziatori dei progetti artistici sul contemporaneo comprendano l'utilità di favorire la **co-progettazione** fra diverse realtà artistiche e culturali, così che risorse diverse (es: spazi in dotazione) possano esser messi a valor comune da più soggetti nel rispetto delle esigenze e possibilità dei partner coinvolti. Da questo punto di vista, un passo intermedio potrebbe essere lo sviluppo di reti formali fra le realtà del contemporaneo volte a ottimizzare le risorse a disposizione e avviando, così, un

percorso di confronto e maturazione dei progetti artistici più strutturato e di più ampia portata.

Infine, è stato giustamente rimarcato quanto l'approccio al contemporaneo possa essere un importante strumento per caratterizzare il **turismo** in regione (si pensi ai grandi progetti per Gorizia 2025), portando ulteriori motivi di interesse in quei luoghi marginali del territorio che sono sempre più al centro degli interessi di un nuovo turismo, lento, culturalmente preparato e desideroso di scoprire la complessità geografica, ambientale, culturale e artistica della regione che visitano.

Tre proposte

1. *Censimento dei luoghi di attività del contemporaneo / Archivio dei luoghi di produzione*
Una prima ricognizione a cura dei luoghi e spazi già usati per le attività del contemporaneo in FVG, sia convenzionali che non convenzionali.
2. *Progetti site/community specific*
Favorire il rapporto col pubblico e i territori incentivando i progetti *site/community specific*, anche attraverso una guida condivisa sulle modalità e gli obiettivi da perseguire con questi progetti. Il censimento può diventare una valida bussola per identificare i luoghi più appropriati in regione.
3. *Formazione Amministrativa*
Organizzare incontri di formazione per condividere competenze e modalità di lavoro per affrontare i vari problemi burocratici legati all'attività artistica, in particolare per le performance in luoghi convenzionali e non.

Network e formazione

Due sono i temi qui trattati: 1) le modalità di creazione dei network, sia sviluppato dal basso sia coordinato dall'alto, e il possibile supporto per il loro mantenimento e sviluppo; 2) come aumentare il livello di formazione degli operatori per far maturare ogni componente del settore del contemporaneo.

È stato evidenziato l'**assenza di una guida istituzionale** nella promozione di un network delle realtà artistiche.

Il **Cluster Cultura & Creatività FVG** è stato sicuramente un passo avanti nell'individuare un soggetto collettore per le attività culturali e creative professionali. Gli operatori vorrebbero spronare il Cluster affinché svolta pienamente la sua funzione di coordinatore del settore, e in particolare di hub di tecnici e specialisti, che molti ritengono un servizio sempre più essenziale per il mondo artistico e culturale. Al Cluster potrebbe essere demandata la mappatura dei luoghi di creazione/residenza/produzione/performance. Un esempio virtuoso di soggetto agente che media fra realtà artistiche del contemporaneo e istituzione è [Art Workers Italia](#).

Un altro soggetto che potrebbe rivestire un ruolo centrale è l'**ERT**. La sua funzione culturale e di attenzione al territorio è nota, tuttavia è emersa la necessità di dialogare maggiormente con questo importante ente per comprendere come dare sia più spazio al contemporaneo sia programmare e distribuire con maggior frequenza le proposte nate in regione. Nella prospettiva di ampliare l'orizzonte delle programmazioni dell'ERT, l'esperienza della fondazione [Piemonte dal Vivo](#) potrebbe rappresentare un modello da seguire.

È importante sottolineare quanto la struttura della governance di queste istituzioni ne determini in parte le funzioni e gli obiettivi: una maggior rappresentanza delle realtà territoriali nella governance di questi enti aiuterebbe ad avvicinare le esigenze dei vari stakeholder locali.

Anche il concetto di **partner**, come veicolato dalla struttura dei bandi di finanziamento, si è rivelato poco capace di creare relazioni stabili e di valore. Di fatto, un network virtuoso a livello regionale fra realtà artistiche, amministrazioni,

imprese e altre associazioni non si è realizzato in questi anni poiché molto spesso il legame debole che si creava fra i partner si scioglieva alla fine del progetto. Questo non ha contribuito a creare un circuito virtuoso che permettesse, fra partner consolidati, il diffondersi di relazioni e opportunità.

In ultima istanza è stato rilevato come tra le stesse realtà artistiche manchino occasioni di **incontro informale** o momenti organizzati di networking. Il settore così non appare come coeso e portatore di istanze condivise, il che ne riduce la forza nel dialogo con gli altri portatori di interesse che gravitano intorno al variegato mondo dell'arte e della cultura.

Non sono mancati riferimenti alle buone pratiche attive in altre regioni.

Diverse le proposte avanzate per superare questi limiti.

La prima parte dalla necessità, sentita da tutti, di incontrarsi più spesso in momenti informali e di confronto.

Per questi incontri alcuni obiettivi comuni di network sono stati indicati: **migliorare il coordinamento dei festival** puntando ad un calendario condiviso; creare **tavoli di lavoro condivisi** su temi specifici, così da favorire anche una formazione reciproca e diffusa.

Un altro tipo di network da sviluppare è quello degli spazi di produzione, di prova, di esposizione: l'archivio dei luoghi proposti nel Tavolo Luoghi e Spazi va in questa direzione.

Anche l'azione sui bandi può portare a migliorare i network esistenti: favorendo **co-progettazione** e l'individuazione di **partner che condividano contenuti e visioni** porterebbe alla costruzione di legami più forti che durano oltre la vita di un singolo progetto e diventano un capitale di relazioni importante per ogni realtà partecipante.

I partecipanti hanno rimarcato come sia necessario guardare oltre la regione e parlare di reti tanto nazionali quanto internazionali. Anzi, lo sviluppo di partnership con realtà extraregionali è uno dei canali per poter portare il contemporaneo regionale a dialogare con altre regioni, con altri Paesi. La Regione, nel sostenere i viaggi all'estero dei grandi operatori, potrebbe includere anche gli artisti regionali (scelti secondo criteri chiari e meritocratici) che così possono sviluppare un più ampio network.

Infine, un network articolato e ricco potrebbe risultare dal processo che porti agli Stati Generali della cultura in FVG, un confronto generale fra tutti i portatori di interesse della cultura in regione di cui si sente la necessità.

Il livello di formazione è un altro punto critico al centro della discussione.

Due sono i problemi evidenziati: primo, la **mancanza di competenza specialistica** in diversi ambiti del settore dell'arte e della cultura; secondo, la scarsità di strumenti di formazione per accrescere le competenze.

Il discorso ha ovviamente tenuto conto del ruolo che hanno i network nel favorire una formazione reciproca e continua. Tuttavia, proprio la mancanza da molti sentita di ampi e validi network mette le realtà artistiche nelle condizioni di soffrire la difficoltà di trovare le competenze adatte (due esempi su tematiche sempre più urgenti: buone pratiche di accessibilità e di sostenibilità). Così, lo sviluppo di network di qualità è la prima urgenza da affrontare poiché permetterebbe di comprendere se gli specialisti siano effettivamente pochi o semplicemente ci siano difficoltà nell'individuarli. Un network coordinato da un soggetto istituzionale potrebbe svolgere anche la funzione di hub dei tecnici e specialisti o favorire la creazione di un servizio di supporto consulenziale/tecnico per le realtà culturali e artistiche. Ed ecco che il discorso ritorna al punto di partenza: **network e formazione sono concetti legati** l'uno all'altro.

A riguardo, durante la discussione è stata segnalata la buona pratica di [Romagna Musica](#), una realtà attiva da oltre 20 anni che si occupa di coordinare le competenze presenti sul territorio per favorire la crescita del comparto.

Accanto all'idea di fare rete come metodo di formazione reciproca (di pubblici e operatori), è stata avanzata l'idea di coinvolgere anche le Amministrazioni, proponendo delle **masterclass**, momenti di incontro e approfondimento, **con e per gli amministratori pubblici**. Affinché la qualità media cresca stabilmente, le competenze di tutti i soggetti coinvolti devono migliorare.

Tre proposte

1. *Ruolo guida degli enti pubblici di riferimento*

Sono due le proposte che avanziamo in tale senso:

- a. Mappatura dei luoghi formali di produzione/performance: che sia un soggetto come il Cluster Cultura & Creatività FVG a occuparsi di realizzarla, di concerto con le realtà sul territorio
- b. Gli enti di settore, come il Cluster o l'ERT, accolgano all'interno delle loro governance una rappresentanza degli operatori del settore.

2. *Incontri informali*

Programmare una serie di incontri informali a cadenza mensile/bimestrale fra gli operatori del contemporaneo per fare networking dal basso, itineranti sul territorio.

3. *Tavoli di lavoro condiviso*

Avviare dei tavoli di condivisione di competenze/esperienze e buone pratiche su specifici temi, sia lato creazione, sia lato produzione.

Relazione col pubblico

I partecipanti hanno concentrato molta attenzione sull'analisi del rapporto col pubblico, individuando diversi punti di criticità riassumibile in una semplice domanda: "come far sì di non essere sempre gli stessi"?

Quali possono essere delle strategie efficaci di *audience development*?

Rispondere a questa domanda significa affrontare tre ordini di problemi: la **continuità** del pubblico, la **varietà** e la **quantità**.

Per quanto riguarda la **continuità**, i linguaggi del contemporaneo evolvono continuamente, si fondano sulla sperimentazione, sull'ibridazione, sulla metariflessione. Ciò significa che il pubblico deve essere un pubblico curioso, preparato, coinvolto, capace e stimolato a creare percorsi e collegamenti tra le esperienze a cui partecipa. Si tratta di un pubblico che va accompagnato, coinvolto, informato, posto al centro delle riflessioni.

È stata infatti sottolineata l'importanza, nel contemporaneo, dell'**ascoltare il pubblico** oltre che del raccontare al pubblico. Sono state messe sul tavolo diverse proposte in questa direzione, tra cui quella di creare uno o più strumenti di comunicazione, riflessione e approfondimento. Uno strumento che potrebbe essere on line e/o cartaceo. Un mezzo attraverso cui fare opinione, stimolare il dialogo pubblico tra operatori ma al contempo far arrivare al pubblico i temi al centro delle riflessioni degli artisti. Accanto agli strumenti di divulgazione, è stato sottolineato quanto possano aiutare gli incontri/tavole rotonde con il pubblico in una logica dialogante, aperta.

Più complessivamente, si è evidenziato un problema di comunicazione per cui è difficile, in mezzo ad un'offerta regionale particolarmente ricca, farsi conoscere e portare alla partecipazione. Manca una padronanza dei modelli comunicativi più efficaci per attrarre il pubblico.

Il contemporaneo è schiacciato da altri linguaggi artistici con canoni codificati e noti che attirano con minor sforzo l'attenzione del pubblico.

Come modificare allora il rapporto col pubblico?

Vengono suggerite **buone pratiche che fidelizzano** il pubblico coinvolgendolo nei processi produttivi. Investire nelle residenze artistiche, nelle produzioni *site specific* e *community specific*, come proposto nel capitolo su Luoghi e Spazi. Il valore di queste pratiche, che però non possono riguardare ogni manifestazione del contemporaneo, risiede nel creare relazioni e al contempo fare formazione: il pubblico, nel momento in cui viene coinvolto nei progetti, attraverso interviste, *workshop*, atti performativi, si incuriosisce, entra in contatto con gli artisti, comprende i percorsi di scrittura e creazione, e così "impara" ad apprezzare nuovi linguaggi; e imparando si affeziona ai progetti e agli operatori. Inoltre, si tratta di un validi percorsi per rendere chiaro ad una platea via via più vasta i costi di produzione (non solo quelli economici) e possono così favorire l'accettazione di un biglietto e del suo relativo costo e, più in generale, giustifica anche agli occhi di chi svolge solo il ruolo del pubblico l'importanza di adeguati finanziamenti pubblici.

Senza dimenticare che pubblici più formati e che si fidano di chi promuove il contemporaneo saranno più propensi a conoscere anche le altre realtà affini, soprattutto nella logica di rete già discussa. E' così che si può realizzare un ampliamento e una condivisione di pubblico.

Per quanto riguarda la **varietà**, in generale si è messo in luce come sarebbe opportuno considerare che **esistono molteplici pubblici** e che possa risultare funzionale lavorare su e/o con pubblici specifici. Esistono decine di esempi di progetti artistici sul contemporaneo che lavorano con gruppi sociali specifici (es.: gruppi di lavoro, associazioni di settore) che, venendo coinvolti, imparano a vivere con più familiarità i linguaggi del contemporaneo: proporre con maggior frequenza questa tipologia di approccio aiuta la crescita e la sostenibilità di questo settore culturale e artistico.

In generale, è auspicabile da parte delle realtà del settore un approccio più attento ai diversi target di riferimento (intesi come tipologie omogenee di pubblico) e un maggior pragmatismo nella comunicazione strategica in chiave turistica, anche per incontrare le esigenze di quella importante cassa di risonanza che può essere PromoTurismo FVG.

Verso il **pubblico più giovane** si è posta un'attenzione specifica: manca una formazione scolastica al contemporaneo, spesso affidata a docenti volenterosi. In quest'ottica, in collaborazione con le istituzioni locali preposte, un ampio network di realtà artistiche del contemporaneo potrebbe dar vita a percorsi di formazione per gli insegnanti e laboratori con gli studenti.

Il ruolo dei **soggetti istituzionali** emerge in altre due osservazioni.

La prima porta a riconoscere i tempi lunghi richiesti per formare il pubblico e l'importanza dei processi di creazioni di network ampi e verticali. Ritorna a galla il tema delle indicazioni strutturali dei bandi di finanziamento che, a parere dei partecipanti, dovrebbero favorire quei progetti che portino artisti e pubblico a incontrarsi con maggior frequenza (es.: residenze, co-proiezioni).

Una seconda osservazione richiama il ruolo del Cluster Cultura & Creatività FVG come soggetto coordinatore delle politiche di *audience development*, l'attività di comunicazione del settore sia internamente che verso l'esterno e i diversi pubblici: un ruolo che per esser svolto richiede la definizione degli obiettivi rispetto al rapporto col pubblico.

Un ultimo momento di riflessione è stato dedicato alla **quantità, ai numeri del contemporaneo**.

Da un lato, è stato opportunamente notato che la varietà dei linguaggi e la diversità degli operatori sul territorio può rendere difficile misurare e valorizzare: si è posto l'accento sulla nicchia come valore in sé.

Dall'altro lato, le Istituzioni sempre di più spingono per avere valutazioni "oggettive" dell'impatto economico delle attività culturali, sperimentando anche sistemi di misurazione complessi e articolati. Le modalità di analisi non mancano e la creazione di un network del contemporaneo potrebbe favorire una valutazione complessiva del contesto in cui si opera, delle opportunità che esso offre, delle potenzialità che si possono sfruttare. E questo vale soprattutto per le nicchie, che altrimenti avrebbero difficoltà a sostenere perché siano tali agli occhi del pubblico e delle istituzioni. Tuttavia, emerge come al centro di tali misurazioni ci siano troppo spesso solo componenti quantitative (numero di persone, quantità di soldi spesi, ecc.) che rendono difficile tener conto del valore che può avere un progetto artistico per la crescita culturale di una comunità, per la formazione degli artisti, ecc..

Inoltre, si è posta l'attenzione sulle strategie per aumentare l'affluenza di pubblico e per aumentare le interconnessioni tra i pubblici delle varie realtà che operano nell'ambito del contemporaneo. In questa direzione si è sottolineata la necessità di creare strumenti e canali di comunicazioni capaci di far convergere le diverse programmazioni in una sorta di calendario regionale complessivo, che valorizzi la tendenza di tante iniziative a lavorare in location molteplici e diffuse, e consenta al pubblico di avere sott'occhio tutto ciò che accade.

Tre proposte

1. *Parliamo di contemporaneo*

Strutturare un progetto di informazione permanente sul contemporaneo (on line e/o cartaceo) a cura degli operatori del settore per far crescere la sensibilità e la competenza del pubblico.

2. *Misurare l'impatto del contemporaneo*

Individuare una proposta condivisa per una prima ricognizione del settore del contemporaneo, funzionale anche ad indicare alle Istituzioni le modalità preferite di valutazione del settore.

3. *Formazione sui formatori*

Un ruolo chiave nel sensibilizzare il pubblico al contemporaneo è svolto dai formatori, soprattutto pensando al pubblico più giovane, quello in età scolare. Formare questi educatori ai linguaggi e alle sensibilità del contemporaneo è un modo molto efficace per avvicinare le scuole, i docenti e gli studenti a questa forma di espressione artistica che dialoga con l'oggi e col domani (e nella logica del *LifeLong Learning* la questione può essere estesa anche alla formazione dei formatori degli adulti).

Bandi e Finanziamenti

In regione FVG la quota di **finanziamento pubblico** per le produzioni artistiche è solitamente **predominante**, pertanto le modalità attraverso cui la Regione finanzia i progetti ne condiziona la natura e le possibilità di crescita e sviluppo.

E' importante sottolineare che per alcuni partecipanti da un lato il sistema dei bandi così congegnato non permette di maturare completamente la consapevolezza di essere dei professionisti, dovendo di anno in anno dipendere per la propria attività dalle scelte e dagli indirizzi della politica, dall'altro aleggia la preoccupazione per un continuo richiamo ai finanziamenti privati che, ad oggi, quando presenti sono maggiormente indirizzati verso le produzioni artistiche più fruibili e di ampio richiamo. Tuttavia, è emerso anche un punto di forte apprezzamento nei confronti della regione FVG sull'aspetto dell'anticipazione dei contributi, elemento non comune in altri contesti.

Quello da individuare è un punto di equilibrio che valorizzi soprattutto chi si occupa concretamente di creare e produrre il contemporaneo in regione.

Alcune delle critiche che sono mosse al sistema dei bandi sono patrimonio comune di molti operatori e i continui aggiustamenti che la Regione fa per adeguare i bandi segnalano una richiesta degli operatori che hanno permesso di correggere alcune storture.

Tuttavia permangono dei nodi da risolvere.

Il primo riguarda la **programmazione**.

I tempi di pubblicazione, la durata di apertura dei bandi, i tempi di valutazione sono incerti e solo in parte imprevedibili. Inoltre, la razionalizzazione dei bandi in poche categorie può rendere difficile a chi volesse candidare un progetto legato al contemporaneo, che per sua natura spesso travalica le categorie precostituite, identificare il bando più adeguato a cui rivolgersi.

Persiste, infine, il problema della **complessità nella scrittura dei bandi** che richiedono a volte un considerevole ammontare di tempo a fronte di importi economici che negli anni si sono ridotti.

A questo scenario, il tavolo di confronto ha provato a indicare alcune soluzioni volte a migliorare la qualità dell'investimento pubblico nell'arte e di conseguenza la vita professionalità di artisti e delle realtà di produzione.

La prima riguarda la **calendarizzazione pluriennale** dei tempi di gestione dei bandi cultura Regione FVG, sia quelli annuali che quelli strutturati su più annualità, per favorire una più facile programmazione da parte dei professionisti a cui i bandi sono indirizzati.

Una seconda proposta prende di mira le caratteristiche dei **destinatari** dei bandi regionali. Sono quattro le modifiche suggerite.

La prima richiede il ripristino del **Bando Giovani**, ovvero di un capitolo di finanziamento specifico esplicitamente indirizzato alle nuove generazioni, per dar continuità al movimento e dare sostegno alle idee e alle sensibilità di cui le giovani generazioni sono portatrici.

La seconda modifica riguarda gli **scaglioni di finanziamento**: il sistema appare rigido, soprattutto nei Bandi annuali, e costringe a tarare i progetti sulle possibilità di finanziamento, lasciando poco margine ad azioni più ardite o sperimentali.

La terza modifica tocca le **categorie** in cui i bandi sono organizzati. Il mondo del contemporaneo è più fluido, ricco di confini sfumati; incastrarlo dentro schemi amministrativi è difficile e metodologicamente poco corretto. E' chiaro che il problema non riguarda altre importanti forme di espressioni artistiche regionali, ma questa riflessione sulle categorie dei bandi è anche una riflessione sull'indirizzo che la Regione vuole dare alle realtà artistiche e culturali del territorio: più rigido e tradizionale o più fluido e contemporaneo?

Una terza proposta mette al centro il problema della **valutazione** dei progetti.

Le competenze delle Commissioni chiamate a stilare le graduatorie non sono sempre riconosciute (o note) agli operatori del territorio, il che può ridurre il margine di fiducia istituzionale, portando a possibili malumori e incomprensioni.

La proposta è introdurre una maggiore suddivisione delle categorie e delle relative commissioni, perché risulta difficile capire come una medesima commissione possa valutare un proposte artistiche in campi espressivi anche molto differenti tra loro.

L'elevato numero di parametri di richiesta all'interno dei bandi annuali (valorizzazione territorio, Gorizia 2025, giovani artisti, lingue minoritarie ecc) portano ad diminuire il valore dato alla qualità artistica proposta. Inoltre la scelta

di modulare il finanziamento in base al punteggio ottenuto, sommato alla diminuzione del valore del singolo finanziamento, obbliga la costruzione di progetti che rispondano a tutti i parametri lasciando sempre meno spazio per proposte nuove.

La proposta in questo caso è introdurre una sorta di modalità congiunta di **esame del progetto**, fra artista e Commissione, che possa riaffermare la qualità e il giudizio della Commissione senza intaccare la fiducia degli operatori: la conoscenza dei metodi o approcci alla valutazione rappresenta un momento formativo per chi crea e progetta.

Per rendere praticabile questa proposta sono possibili più strade. Una prima la pubblicazione di una griglia di valutazione più ampia, con più parametri, così da rendere più semplice comprendere i punti di forza e di debolezza della proposta avanzata. Una seconda opzione è richiedere alla Commissione una breve relazione sulle indicazioni seguite nella valutazione degli aspetti qualitativi dei progetti presentati.

Una quarta proposta è la creazione di un canale di finanziamento separato per le **istituzioni pubbliche**. La competizione nei bandi con gli enti pubblici crea delle situazioni di competizione non sempre corrette.

Un'ultima importante indicazione riguarda il **lavoro**. La riduzione dell'ammontare individuale dei finanziamenti pubblici locali unita alle dinamiche inflattive degli ultimi anni ha costretto molti operatori a dover scendere a compromessi finanziari ed economici per realizzare i progetti. Molte volte a soffrirne è la qualità del lavoro di chi si trova costretto ad accettare condizioni economicamente sfavorevoli o quantomeno al di sotto dello standard di mercato. Una situazione del genere, di bassi stipendi, che caratterizza il settore da tempo, riduce l'incentivo alla professionalizzazione e all'investimento. La proposta individuata prende spunto dai [Mondrian Funds](#) un sistema di finanziamento pubblico del Ministero della Cultura Olandese che richiede per elargire i contributi che ogni soggetto coinvolto nel progetto abbia una **giusta retribuzione**.

Infine, è bene sottolineare che le proposte che avanziamo sono trasversali rispetto ai settori dell'arte e della cultura, e possono interessare tutta la platea dei soggetti interessati ai bandi pubblici regionali.

Tre proposte

1. *Calendario pluriennale*

Avviare un confronto con la Regione affinché diventi possibile strutturare un calendario dei bandi pubblici con le informazioni più rilevanti che possano essere note in anticipo (pubblicazione, scadenze, ecc.) per agevolare la programmazione degli operatori. Questa operazione creerebbe le condizioni affinché i bandi possano essere pubblicati con maggior anticipo rispetto al periodo in cui sono previste le attività finanziate, favorendo una maggior capacità di programmazione degli operatori.

2. *Bando Giovani*

Proporre di dedicare uno dei Bandi cultura alle realtà e agli artisti giovani (under-30) così da favorire la crescita del nuovo e il ricambio generazionale.

3. *Distinguere*

Tra le criticità riscontrate, si segnalano due proposte volte a creare percorsi diversi nell'ambito dell'attività culturale e artistica in regione, non solo per il contemporaneo.

a. *Istituzioni da Associazioni*

La competizione fra Istituzioni e realtà artistiche è impari, per questo proponiamo che gli Enti pubblici abbiano un loro canale specifico di finanziamento.

b. *Produzione e distribuzione*

La continua richiesta di produrre nuove performance distoglie dalla possibilità di farle circuitare, di distribuirle sul territorio locale e non. La proposta è di individuare percorsi distinti fra produzione e distribuzione, qualora non ci siano degli enti che si occupano con efficacia della distribuzione. Una possibilità è organizzare i bandi in modo che prevedano tempi più lunghi: ad esempio, il 1° anno per la produzione e il debutto; il 2° anno per la distribuzione.

Tavola rotonda sul contemporaneo del Friuli Venezia Giulia

firmatari

ACTIS Ass. Culturale Teatro Immagine Suono
Adriatico Book Club
Altreforme, Udine
Anna Givani
Arci Hybrida aps
Associazione Brocante
Associazione Culturale Speakeasy aps
Associazione Circo all'inCirca
Associazione Culturale Altememorie
Associazione Culturale AREAREA ETS
Associazione Culturale CASA C.A.V.E.
Associazione Culturale Collettivo L'Amalgama
Associazione Culturale ETRARTE
Associazione Culturale Inniò
Associazione Culturale Kaleidoscienza
Associazione Giovanile IoDeposito
Associazione House of IVONA
Associazione Sparpagliati aps
BRAT
Bronco

Cantierezero / music. art. knowledge
Circolo Arci MissKappa aps
Continuo aps
Creaa snc
C.T.A. - Centro Teatro Animazione e Figure
Delta Produzioni ets
ECOPARK odv
Francesca Agostinelli
Gruppo 78
Hangar Teatri
Intersezioni FVG
La Compagnia dei Riservati
Madame Rebiné
Marina Rosso
Piccolo Opera Festival
Puntozero società cooperativa
Quarantasettezeroquattro
Silvia Colle
Teatro al Quadrato aps
Teatro della Sete aps
Zeroidee aps